

ENRICO GALLIAN

ROMA Quest'anno la Biennale Internazionale di Arti Visive sarà diversa dalle precedenti. Così ha dichiarato ieri Paolo Baratta, Presidente della Biennale, che ha annunciato l'apertura di nuovi spazi a Venezia: luoghi spettacolari come l'Arsenale di Venezia, dove la Biennale ha realizzato un importante intervento di recupero per consentire l'utilizzo ad uso espositivo di tre edifici della parte monumentale, gli edifici delle Artiglierie, delle Tese e delle Gaggiandre (4.000 mq). E il Direttore del Settore Arti Visive Harald Szeemann ha aggiunto che questa edizione sarà diversa dalle precedenti, più corrosa, più creativa fin nel titolo: «d'APERTO over ALL, APERTO over ALL, APERTO par TOUT, APERTO uber ALL». Ma è non è solo questa la caratteristica della Biennale che sarà ufficialmen-

Donne protagoniste della nuova Biennale

Forte presenza femminile, e orientale, nell'esposizione che inaugura il 12 giugno

te inaugurata il 12 giugno e che andrà avanti fino al 7 novembre. Questa edizione sarà segnata più che dalla pittura dalla tridimensionalità, dal video e dalla fotografia (in mostra col pericolo di essere vilipesa non addirittura cancellata dallo spettacolare robot di un artista canadese che distrugge le fotografie). Altra novità forte la presenza massiccia del Nuovo Mondo, ovvero dall'Oriente. Szeemann ha invitato tanti artisti cinesi e il loro numero è superiore a quello degli statunitensi, che hanno dominato nelle ultime edizioni. Per il curatore il vento del futuro soffia dall'Oriente più che dall'Occidente, ed è un

futuro al femminile. Nelle intenzioni - i giochi non sono ancora del tutto chiusi - alla mostra internazionale parteciperanno 99 artisti ed almeno il trenta per cento degli inviti sarà riservato alle donne.

Le gentildonne dell'arte come potrebbero esser chiamate ora, sono preponderanti nel caso dell'Italia. Non ci sarà però il padiglione italiano: la nostra presenza sarà disseminata all'interno della mostra internazionale che partirà dal Padiglione Italia e sarà caratterizzato, per le scelte operate da Szeemann, dalla contemporaneità al femminile. È certa la presenza di Grazia Toderi, 36 anni, origini padovane, ma

che vive a Milano, videomartista come Luisa Lambri e Paola Pivi, milanese che ha solo 28 anni, delle cui opere è stato detto «fanno ancora diventare il sogno dell'arte una realtà». In questa lista italiana di presenze figurano anche Monica Bonvicini, veneziana di 34 anni, la performer Bruna Esposito, la ventottenne Sarah Ciriaci e la trentunenne Sabrina Sabato, che recentemente ha presentato un video alla rassegna «La coscienza luccicante» che si è tenuta al Palazzo delle Esposizioni a Roma. Sempre per l'Italia è stato invitato Maurizio Catelan, che ha 39 anni, e che oggi è uno degli artisti emergenti del no-

stro paese, il più, si fa per dire, «vecchio» del gruppo. La presenza del nostro paese sarà ulteriormente rafforzata dall'omaggio, voluto e deciso

da Szeemann, a due artisti recentemente scomparsi, considerati tra i maestri italiani di questa seconda metà del Novecento: Mario Schifa-

no e Gino De Dominicis, che proprio a Venezia nel 1972, fu duramente contestato per una installazione considerata offensiva, «La seconda possibilità di immortalità (l'universo è immobile)», al cui interno aveva collocato un giovane affetto da sindrome di Down. De Dominicis scomparso il 29 novembre dello scorso anno a soli 51 anni, torna così alla Biennale.

Harald Szeemann ha inoltre previsto un ricordo visivo per Martin Kippenberger, altro artista scomparso in giovane età - nel 1997 a 44 anni - passato come una meravigliosa meteora, violenta e irripetibile, nell'universo dell'arte contemporanea, artisticamente cresciuto a Berlino e morto a Vienna. Scandallò il pubblico di Documenta Kassel con una gigantesca installazione. «Entrata trasportabile di metropolitana, posata su un prato». Come se fosse stata dimenticata durante i lavori di costruzione.

Uno scorcio dell'Arsenale a Venezia, che verrà utilizzato come spazio espositivo per la Biennale Arte



Il miracolo del S. Maria

Siena, da antico ospedale a immenso museo

RENZO CASSIGOLI

SIENA Immaginate 350 mila metri cubi piantati nel cuore di Siena proprio in faccia al Duomo che, come dice Burckhardt, «domina dalla sua altezza, quieto e maestoso». Stiamo parlando del Santa Maria della Scala che, secondo la leggenda, sarebbe stato fondato nell'898 dal beato Sorore, povero ciabattino il cui nome, con una sorta di translitterazione, vuol dire sudore. In realtà l'immenso complesso nasce da una donazione del 29 marzo 1090, come «xenodochium et hospitalis» sulla via Francigena e ora, dopo nove secoli di cura degli infermi, in soli nove anni si avvia ad essere uno dei maggiori complessi museali d'Europa e il secondo centro bibliotecario storico-artistico, dopo il Warburg Institute di Londra e prima della grande biblioteca di Lipsia. C'è da gridare al miracolo.

L'abbiamo visitato il Santa Maria della Scala, iniziando dalle sale e dagli spazi già recuperati per migliaia di metri cubi. Dalla sala che appena cinque anni fa ospitava il pronto soccorso (dove abbiamo incontrato il sindaco Pier Luigi Piccini, il rettore del Santa Maria Omar Calabrese e il progettista Guido Canali) alla grande corsia del Pellegrinaio, della metà del Trecento, le cui campate sono affrescate da Lorenzo Vecchietta e Domenico di Bartolo e, l'ultima, da Priamo della Quercia. Fino alla Cappella della Madonna, fresca di restauro, al finiele dell'«hospitalis», agli spazi della Compagnia di Santa Caterina della Notte. Da qui siamo saliti alle splendide stanze del Palazzo del Rettore in corso d'opera, per scendere ai cantieri che dal piano terra toccano i 10 metri sotto piazza del Duomo. Un percorso aperto ai senesi (che lo visitano a centinaia) reso emozionante dalla scoperta di quelle parti fino a pochi mesi fa nascoste da sopralci e pavimenti, da contro-

La scheda

Le mostre

Ecco le iniziative principali nel biennio 1999-2000:
1-8 giugno 1999: Festival "Visionaria"
25 giugno - 31 agosto 1999: Manifesti in Italia tra vecchio secolo e nuovo millennio
Luglio agosto 1999: Artisti italiani nelle grance del Santa Maria
Luglio 1999: Stephen Cox: Interior Space
Agosto 1999: Tito Sarrocchi (1824-1900)
Dicembre '99: Le copie pittoriche della sacra Sindone.
Inizio 2000: «Il dolore, la pietà e la speranza».
Le Conferenze laicali e S. Maria della Scala.



soffitti, tramezzi e strutture ospedaliere, superfatate in questo secolo e che ora vengono smantellate. Sono riapparsi solai lignei del Trecento, mensole rinascimentali, frammenti di un loggiato quattrocentesco, capitelli, monofore romaniche, tracce pittoriche, un affresco del XV secolo, alcune grandi cisterne, un brano del muro absidato di una villa romana d'epoca imperiale. Si è ritrovata la gradinata a verde del «giardino dei semplici», esemplare del carattere di Siena, città aperta sulle «valli verdi».

L'idea del recupero del Santa Maria della Scala risale agli inizi del Novecento, ma è nel 1991 che prende corpo con un concorso pubblico a cui partecipano architetti italiani ed europei: dal berlinese Josef Paul Kleihues all'inglese Richard Rogers, agli italiani Vittorio Gregotti, Massimo Carmassi e Guido Ca-

nali, su cui cade la scelta definitiva. Nel '96 l'Ue lo dichiara «progetto pilota europeo». Il recupero inizia di fatto nel 1995. A quel tempo al Santa Maria della Scala gli ammalati si mischiano con i primi visitatori del Museo che comincia a vivere secondo la filosofia del «cambio in corsa delle funzioni».

«L'ultima degente si chiama Caterina e ha lasciato il Santa Maria della Scala nel 1996», racconta Piccini che, all'epoca, simbolicamente accompagnò la donna al nuovo Nosocomio. «La riuscita dell'operazione» aggiunge «è dovuta a un progetto fondato sulla chiarezza delle funzioni, a un autofinanziamento rigorosamente e periodicamente controllato ad evitare sfiorature e alla fortuna di lavorare con ditte efficienti e capaci». Su questo si è costruita l'ipotesi di un finanziamento con l'emissione di Boc

per 50 miliardi e la garanzia del Monte de' Paschi, necessaria anche per superare le difficoltà burocratiche. Il progetto del Santa Maria della Scala prevede la realizzazione di una galleria interna per negozi e botteghe artigiane, ristoranti e self-service, bar, librerie fondamentali per il funzionamento di un Museo moderno. «Una presenza che creandoci reddito, potrà consentire una nuova emissione di Boc» spiega il sindaco.

«L'idea è di fare del Santa Maria della Scala un luogo misto dove si mescolano, si contaminano idee diverse, come avviene nei grandi centri della cultura europei e americani. Dalle esposizioni temporanee, ai convegni, alla musica, da quella sacra a quella sperimentale, com'è stato con i piccoli concerti rock di ricerca» aggiunge Omar Calabrese. Già per quattro anni assessore alla

cultura, Calabrese osserva: «Un grande museo non ce la farà mai a vivere da solo, se non è né la National Gallery, né il Louvre che pure fa già cose diverse». Qui, appunto, sarà collocata anche la centrale della cosiddetta cablatura forte della città.

Uno dei cardini del nuovo Santa Maria sarà il Museo della civiltà figurativa senese, composto da vari nuclei, il più cospicuo dei quali è costituito dalla Collezione della Pinacoteca nazionale. Il museo archeologico lascerà Palazzo Squarcialupi che diverrà sede delle attività espositive, con una programmazione lunga due anni: come già sta avvenendo con la mostra in progress «Jacopo della Quercia, la Fonte Gaia», i cui pezzi sono sostituiti a rotazione, man mano che procede il restauro; o per l'affascinante e misteriosa mostra dell'Oro di Siena, che sarà esposta anche al G8.

Il Centro Europeo per la ricerca sul restauro in settori particolarissimi dei beni culturali» ricorda Calabrese «è l'altro elemento qualificante, da realizzare in stretta collaborazione fra storici dell'arte, restauratori, archeologi, architetti e scienziati». Da qui l'idea di un parco scientifico-tecnologico che riunisca imprese e università, così come quella del Centro bibliotecario storico-artistico costituito grazie all'acquisto della biblioteca Briganti (55 mila volumi), alla donazione della biblioteca di Alessandro Conti e alle trattative in corso per l'acquisizione in comodato della biblioteca di Enzo Crispolti. In tre anni, conteggiando il rettore, il Centro finirà per riunire circa 200 mila volumi.

Il recupero del Santa Maria della Scala, ormai, si misura in termini di uno, due anni. E mentre si consuma il programma del 1999, si preparano le iniziative per il Duemila, fra cui la mostra di una ventina delle 73 copie della Sacra Sindone. Continua così quella che il progettista Guido Canali definisce «la splendida follia collettiva di Siena».

IN BREVE

Gramsci in rete

■ Lavita e le opere di Antonio Gramsci approdano su Internet. In occasione del 62° anniversario della morte del padre del Partito comunista italiano, i senatori Ds rendono omaggio alla sua figura dedicandogli l'ultimo numero del quotidiano telematico del gruppo del Ds al Senato (www.senato.it/dsulivo). Nel sito, numerosi link relativi agli scritti gramsciani, un'ampia «Bibliografia gramsciana», la Fondazione Istituti Gramsci, l'International Gramsci Society e un sito dedicato a «Gramsci e il Brasile». Tra i link, quello con Amazon per acquistare, oltre alle «Lettere dal carcere» e «Selezione di scritti politici», numerosi saggi su Gramsci.

Matematica in mostra

■ Una mostra sulla matematica per avvicinare studenti e pubblico alla più astratta delle scienze esatte, attraverso l'uso concreto di «macchine matematiche». È lo scopo de «I racconti di Numeria», il primo nucleo espositivo del museo della Matematica di Roma che viene inaugurato oggi nel dipartimento di matematica dell'ateneo. L'idea è quella di creare un vero e proprio «centro sperimentale-civico», il primo in Italia, che vede affiancate due istituzioni pubbliche, il Comune e l'Università. Nella mostra saranno esposti alcuni strumenti di calcolo degli antichi romani, la collezione Klein, sculture in gesso raffiguranti superfici notevoli ad uso didattico e poliedri della collezione Graziotti.

30 km di pitture

■ Trenta chilometri di pitture rupestri risalenti a più di 10 mila anni fa sono state portate alla luce da un gruppo di archeologi spagnoli a sud del Marocco. Situate a circa 100-300 metri di profondità, rappresentano animali e esseri umani in un ambiente lussureggiante, molto diverso da quello desertico e arido attuale. L'epoca rappresentata è quella dell'ultimo paleolitico.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)